

# Per una storia cosmopolitica e il problema della pace da Kant ad oggi

*Convegno internazionale*

Varese, 24-25 novembre 2022  
(*Collegio Cattaneo, Via Dunant 7*)





Kant

(Königsberg, 22 aprile 1724 – Königsberg, 12 febbraio 1804)

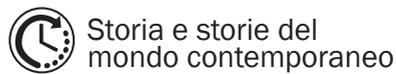
Varese  
Aula magna  
*Collegio Carlo Cattaneo*  
Campus universitario di Bizzozero  
Via Dunant 7  
24-25 novembre 2022



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DELL'INSUBRIA



Centro Internazionale Insubrico  
"Carlo Cattaneo" e "Giulio Preti"



Società Filosofica Italiana  
Sezione di Varese



---

SEDE DEL CONVEGNO

Le ragioni organizzative e tecniche del convegno sulla storia non trascurano, oltre al doveroso ed indispensabile approfondimento specialistico, l'occasione di un incontro della Città di Varese e del suo territorio con la sua Università e il suo *Centro Internazionale Insubrico*.

Un incontro che, nuovamente (da *dodici anni*, con regolare cadenza annuale), intende, sempre nel nome della ricerca più rigorosa, scientifica e filosofica, unire in comune dibattito le molteplici voci delle differenti tradizioni concettuali che formano la ricchezza intrinseca della filosofia occidentale, guardando all'*unità della cultura* e al *lavoro didattico di tanti docenti* che hanno dedicato e dedicano, nei vari ordini di scuole, la loro vita professionale all'insegnamento e al suo decisivo risvolto educativo, in continua osmosi con il mondo della ricerca universitaria. Anche per queste ragioni questo convegno, prestando ampia attenzione alla molteplicità di alcune tra le principali tradizioni storiografiche e al loro insopprimibile intreccio nonché ai loro fecondi legami con differenti aspetti della ricerca culturale, intellettuale e civile, storica e politica contemporanea, si realizza, ancora una volta, nel quadro del progetto dei *Giovani Pensatori* (giunto alla sua quattordicesima edizione, sempre promosso dall'Università degli Studi dell'Insubria d'intesa con l'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese, con la Provincia di Varese, il Comune di Varese, la Società Filosofica Italiana, sez. di Varese e vari altri insegnamenti dell'ateneo insubrico), proprio perché questo progetto intende valorizzare pienamente il mondo della scuola in senso lato.

Mondo che, ancor oggi costituisce una testimonianza di una grande e diffusa esperienza educativa, culturale e civile come era stata, del resto, per moltissimi pensatori del passato (basterebbe pensare a Platone ed Aristotele per l'antichità, senza naturalmente dimenticare tutte le altre differenti "scuole" filosofiche antiche, medievali e moderne che costellano, variamente, l'intera storia del pensiero occidentale). Del resto anche in epoca contemporanea molte generazioni di studiosi italiani di filosofia – basterebbe pensare a pensatori come Piero Martinetti, Antonio Banfi, Nicola Abbagnano, Ludovico Geymonat, Mario Dal Pra, Giulio Preti, Eugenio Garin, Evandro Agazzi, per ricordare pochissimi, ma preclari nomi – sono tutti giunti all'insegnamento universitario solo dopo essere passati per una loro fondamentale e non breve esperienza di insegnamento liceale della filosofia e della storia, secondo un *habitus* civile e culturale che ha sempre arricchito sia il mondo della scuola, sia anche quello degli atenei e che ora, purtroppo, si è interrotto da alcuni lustri, contribuendo a rendere più difficile un'osmosi tra il mondo della formazione e quello della ricerca universitaria.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DELL'INSUBRIA



Centro Internazionale Insubrico  
“Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti”



Storia e storie del  
mondo contemporaneo

**in collaborazione con**

Dipartimento di Scienze Teoriche ed Applicate dell'Università degli Studi dell'Insubria  
Corso di laurea Storia e Storie del Mondo Contemporaneo dell'Università degli Studi  
dell'Insubria

Società Filosofia Italiana – Sezione di Varese

**col patrocinio scientifico**

Académie Internationale de Philosophie des Sciences di Bruxelles

**e col patrocinio dei seguenti enti**

Associazione Amici del Centro Internazionale Insubrico Carlo Cattaneo di Varese

Regione Lombardia

Provincia di Varese

Comune di Varese

Ufficio Scolastico Territoriale di Varese

Progetto dei *Giovani Pensatori* per la didattica della filosofia dell'Università degli Studi  
dell'Insubria

Società dei Verbanisti (Verbania)

## *La terra sta bruciando?*

Nel suo recente intervento alla 77esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite (settembre 2022), António Guterres, Segretario Generale dell'Onu, ha dichiarato: «Il nostro pianeta sta bruciando. Le persone stanno soffrendo, con i più vulnerabili che soffrono di più. La Carta delle Nazioni Unite e gli ideali che rappresenta sono in pericolo. Abbiamo il dovere di agire. Eppure siamo bloccati in una colossale disfunzione globale». In altre parole secondo Guterres il nostro mondo sta vivendo una crisi epocale senza precedenti e senza proporzioni, che minaccia il futuro stesso dell'umanità: «crisi come la guerra in Ucraina e il moltiplicarsi dei conflitti nel mondo. Crisi come l'emergenza climatica e la perdita di biodiversità. Crisi come la terribile situazione finanziaria dei paesi in via di sviluppo e il destino degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. [...] Crisi come la mancanza di barriere attorno a nuove tecnologie promettenti per curare le malattie, connettere le persone ed espandere le opportunità».

Un insieme, diabolicamente intrecciato, di tutte queste differenti e gravissime crisi, cui potremmo aggiungere l'incremento della siccità mondiale, una perversa sindemia che, da più di due anni, attanaglia e strangola il mondo, la progrediente, avanzante e graduale riduzione dei ghiacciai, l'inquinamento crescente (dell'aria, delle acque e della terra), costituiscono tutti elementi variamente connessi che sembrano delineare un mondo senza speranza. Un mondo senza speranza in cui il progressivo e mostruoso divario sempre più sussistente tra "ricchi" e "poveri" sembra altrettanto inarrestabile. Siamo infatti in procinto di un inverno di globale e complessivo malcontento, mentre il costo della vita cresce essendo fuori controllo, la fiducia si sgretola e le stesse disuguaglianze esplodono. Del resto da tempo papa Francesco ammonisce ricordandoci che l'Europa e il Mondo stesso siano sconvolti da «una terza guerra mondiale a pezzi».

Siamo dunque inseriti in una crisi veramente epocale e globale, a fronte della quale l'umanità si trova innanzi ad una biforcazione fondamentale e cruciale. Infatti la condanna o la salvezza, la vita e la morte, la speranza e la disperazione dipendono dalla nostra capacità di saper prendere piena consapevolezza critica di questa reale situazione giacché ora l'umanità deve saper scegliere una strada *costruttiva, positiva e propositiva* onde poter reagire a questa folle decostruzione globale del mondo causata da una serie di precisi comportamenti - economici, politici, sociali e civili - che stanno distruggendo il nostro pianeta, mentre compromettono il nostro stesso habitat e quello della vita, più in generale, sulla Terra. A fronte di questi drammatici scenari occorre del resto riconoscere che lo stesso appello alla *Dichiarazione universale dei diritti umani* promulgata dall'Onu il 10 dicembre 1948 è del tutto insufficiente. Non solo perché questa carta delle Nazioni Unite - come del resto è spesso capitato anche alla nostra povera *Costituzione* - è stata spesso apertamente violata e posta sistematicamente in *non cale* da quegli stessi stati che dovrebbero invece difenderla e tutelarla. Ma anche perché, a partire dalla caduta del muro di Berlino (1989), si è registrata una serie impressionante di guerre di aggressione provocate dall'Occidente in Iraq (1991), nella ex-Jugoslavia (1999), in Afghanistan (2002), ancora in Iraq (2003), in Libia (2011), mentre in Siria la guerra intestina dura oramai, ininterrottamente, dal 2011. A questo scenario devastante si è ora aggiunta l'aggressione russa contro l'Ucraina (2022). Non solo: in questo drammatico scenario di guerra si sono profilati e sempre più radicati diffusivamente nel nostro pianeta anche dei «crimini di sistema»: «si tratta, in breve, di aggressioni ai diritti delle persone che il diritto penale non può fronteggiare dato che difettano di tutti i requisiti imposti dai suoi principi garantisti: dal principio di stretta legalità e determinatezza dei fatti punibili al nesso di causalità tra azioni individuali e cataclismi ambientali e sociali, fino al principio della responsabilità personale in materia penale» (Luigi Ferrajoli, *Per una Costituzione della Terra*, Feltrinelli, Milano 2022, p. 41). Questi «crimini di sistema

costituiscono così «violazioni massicce dei diritti fondamentali stipulati nelle tante carte costituzionali vigenti, sia nazionali che sovranazionali». Conseguentemente «fenomeni antiggiuridici come quelli qui ricordati, ben più gravi e catastrofici di tutti i delitti proprio perché non puniti dal diritto penale risultano, di fatto, tollerati con rassegnazione o peggio con indifferenza» (*ibidem*). A fronte di questa precisa situazione si impone allora, in tutta la sua urgenza, una sola domanda: *che fare?*

In primo luogo occorre certamente prendere piena consapevolezza critica dei limiti intrinseci del costituzionalismo odierno per iniziare a pensare e concepire un costituzionalismo globale in grado di tutelare l'universalità dei diritti umani. Ma per avviare la costruzione di un nuovo mondo occorre anche saper concepire, al contempo, in modo profondamente diverso la vita sull'intero pianeta e quindi anche la storia umana onde saper costruire un nuovo patto globale di solidarietà e convivenza tra uomini e donne differenti e disuguali. In questa prospettiva la tradizionale ottica nazionalistica con cui si guarda al mondo è ampiamente superata dalla nostra realtà globale. Del resto basterebbe anche solo chiedersi come appaia la Terra allo sguardo di un'astronauta come Samantha Cristoforetti, quando osserva il nostro pianeta dalla Stazione spaziale internazionale. Di certo non scorge i confini "nazionali" tra i singoli stati proprio perché la Terra costituisce la nostra "navicella spaziale" sulla quale otto miliardi di persone vivono la loro vita in compagnia e stretta relazione con tutti gli altri esseri viventi, nonché con il territorio, le acque, le terre e l'aria del nostro pianeta.

Solo assumendo questo sguardo globale ci si può rendere conto della necessità di ripensare la convivenza tra tutti gli uomini e di questi ultimi con il loro stesso pianeta. Ma per farlo occorre assumere un punto di vista globale che sul piano della comprensione critica della storia umana implica una prospettiva cosmopolita. Ma in cosa consiste una concezione cosmopolitica della storia umana? Non implica solo la capacità di saper connettere la nostra storia in una prospettiva autenticamente globale (si pensi alla "global history"), perché implica anche la capacità di saper attuare e praticare una «decolonizzazione concettuale» del nostro stesso pensiero, realizzando - per dirla con un pensatore latino americano come Walter Minolo - un «*delinking*», ovvero un distacco critico dalle categorie concettuali fondamentali del pensiero occidentale, onde meglio coglierne tutti i punti di forza ed anche quelli di debolezza. Non tanto e non solo per riscoprire forme di pensiero connesse ad altre tradizioni culturali autoctone (come vorrebbe appunto Minolo e, in genere, pressoché tutti i teorici di una de-colonizzazione del pensiero occidentale), ma per sviluppare, creativamente e costruttivamente, una nuova visione della stessa modernità e del nostro stesso mondo contemporaneo. In questa precisa prospettiva occorre così prendere atto del complessivo fallimento dell'Onu, per aprirsi ad una nuova prospettiva federalista in grado di coinvolgere l'intero pianeta terrestre e tutti i suoi otto miliardi di abitanti.

*Utopia? Sì*, certamente sì, se per utopia si intende la capacità di impegnarsi per realizzare *realisticamente* un mondo migliore rispetto a quello in cui siamo stati catapultati dalla nostra nascita. *No, certamente no*, se invece per utopia si intende una sorta di fuoriuscita immaginaria dal mondo reale, in cui tutti noi, effettivamente, viviamo, ovvero proprio quel *Lebenswelt* di cui parlava già Edmund Husserl, ovvero quel *mondo della prassi*, che ci accomuna tutti in quanto esseri viventi e senzienti, sempre strettamente interconnessi con tutti gli esseri viventi (incluse le piante, che non si limitano affatto a "vegetare", proprio perché sono alla base, costitutiva, della stessa vita sul nostro pianeta). In questa precisa prospettiva prospettica - in cui la *speranza* diventa il *motore teleologico* della storia e della vita stessa di un uomo (e di una umanità) capace di saper cogliere lo stretto legame che sempre sussiste tra l'incremento delle nostre *conoscenze* e l'incremento delle nostre *libertà* - allora ci viene in aiuto un grande e luminoso pensatore del Settecento come Immanuel Kant che, per primo, ha saputo immaginare l'idea di una storia universale concepita da un punto di vista *cosmopolitico* (come recita il titolo di un suo mirabile saggio del 1784). Kant ha infatti ben compreso come «il problema di instaurare una costituzione civile perfetta dipende

dal problema di creare un rapporto esterno tra gli Stati regolato da leggi». Solo l'introduzione di una legislazione e una legalità a livello internazionale consente infatti «di uscire dallo stato eslege di barbarie ed entrare in una federazione di popoli, nella quale ogni Stato, anche il più piccolo, possa sperare la propria sicurezza e la tutela dei propri diritti non dalla propria forza o dalle proprie valutazioni giuridiche, ma solo da questa grande *federazione di popoli*, da una forza collettiva e dalla deliberazione secondo leggi della volontà comune. Per quanto chimerica questa idea possa apparire (e come tale fu derisa da un abate di Saint Pierre o da un Rousseau, forse perché essi la credevano di realizzazione troppo vicina), certo è che questa è l'inevitabile via di uscita dai mali che gli uomini si procurano a vicenda e che devono costringere gli Stati a quella stessa decisione (per quanto difficile essa possa riuscir loro) a cui l'uomo selvaggio non meno malvolentieri fu costretto: cioè rinunciare alla sua libertà brutale e cercare pace e sicurezza in una costituzione legale». Certamente sul piano storico sappiamo come questa presunta «costituzione legale» nella storia effettiva del brutale colonialismo occidentale fu, in realtà, il frutto di un brutale razzismo, basato sullo sfruttamento economico sistematico dei popoli «colonizzati». Ma il problema cosmopolitico colto da Kant è, tuttavia, un altro, ovvero quello di fuoriuscire finalmente dal *bellum omnium contra omnes*, ovvero da quella «libertà brutale» di violenza assoluta di cui godono gli Stati nazionali che di norma regolano i loro rapporti con gli altri stati sulla base della loro forza militare (come ancor oggi del resto avviene anche all'interno dell'Onu, in cui i paesi possessori della bomba atomica godono del cd. «diritto di veto», il quale, naturalmente, non costituisce affatto un «diritto», bensì un vero e proprio «abuso», in nome del quale questi stati possono invalidare le decisioni assunte dalla maggioranza dei paesi presenti nell'Assemblea generale dell'Onu, ricordando cortesemente a tutti gli altri Stati che se non si adeguano alla volontà dei più forti, saranno semplicemente spazzati via dalla faccia della Terra...). In ogni caso la federazione degli stati auspicata da Kant costituisce la premessa politica indispensabile per costruire un nuovo «ordinamento cosmopolitico». In questa prospettiva, osserva Ferrajoli, il federalismo può essere ridefinito come «un costituzionalismo multilivello, basato sul carattere prevalentemente federato delle istituzioni di governo e sul carattere prevalentemente federale delle istituzioni di garanzia, nonché su una chiara separazione tra le une e le altre» (*op. cit.* p. 79).

Sempre in questa prospettiva, dichiaratamente e consapevolmente *cosmopolitica*, si colloca anche l'idea-progetto del Parlamento mondiale (per la cui articolata delineazione si rinvia sia al volume *Parlamento mondiale. Perché l'umanità sopravviva*, Santelli, Milano 2021, sia al successivo libro *Il risveglio del mondo. Testimonianze sul Parlamento Mondiale*, a cura di Mario Capanna, Mimesis, Milano-Udine 2022, in cui si pubblicano, tra gli altri, i differenti ed anche conflittuali pareri di personaggi, per fare alcuni pochi nomi, come Giorgio Benevenuto, Luciano Canfora, Franco Cardini, Giacomo Marramao, don Antonio Mazzi, Gian Giacomo Migone, Giorgio Parisi, Roberto Piumini, Carlo Rovelli, Gabriele Salvatore, Michele Serra, Roberto Vecchioni, Marcello Veneziani e Gustavo Zagrebelsky). Questa idea-progetto scaturisce del resto da un principio posto alla base della tradizione democratica occidentale: «ciò che riguarda tutti, deve essere deciso da tutti». I problemi cui si trova oggi di fronte l'umanità intera, e il nostro stesso pianeta Terra, sono infatti di tale entità, come si è visto, che nessuno Stato - per quanto grande ed economicamente potente - è in grado di risolverli da solo. Per questa ragione occorre costruire un patto tra i differenti popoli che trovi espressione in un Parlamento Mondiale in cui tutti gli abitanti della terra siano rappresentati, in modo che l'umanità possa affrontare unitariamente i problemi dei mutamenti climatici, quelli della «terza guerra mondiale a pezzi» (papa Francesco), dell'inequiva società dell'uno per cento (entro la quale una ristrettissima cerchia di ricchi domina, sfrutta e variamente condiziona la stragrande maggioranza dei poveri della Terra ai quali spesso non rimane che la «libertà» di morire di fame o di malattie). In questa prospettiva il Parlamento Mondiale non è affatto utopico in senso negativo, ma mostra invece tutta la sua positività perché di fronte alle immani sfide del presente

costituisce un pur flebile filo di speranza per ridonarci piena fiducia nella nostra capacità di saper affrontare e risolvere positivamente anche questi inediti problemi scaturiti da una non corretta gestione delle risorse della terra e del mancato rispetto di un equo rapporto tra tutti gli uomini. Infatti in questa prospettiva il Parlamento Mondiale sembra costituire quella garanzia di legalità internazionale mediante la quale, per dirla con Kant, si delinea «quella costituzione legale che garantisce a ciascuno la sua libertà mediante la legge, con ciò rimane a lui lecito di cercare la sua felicità per quella via che gli sembra migliore, purché egli non violi quella libertà generale conforme alla legge, e quindi il diritto degli altri cittadini consociati». Del resto Kant avvertiva bene anche il pericolo del «più orribile dispotismo» e proprio la percezione di tale pericolo dovrebbe indurre l'umanità non a costruire «una comunità cosmopolitica sotto un unico sovrano, ma a una condizione giuridica di *federazione* sulla base di un *diritto internazionale* stabilito in comune». E quale migliore sede per stabilire questo diritto internazionale in comune che un Parlamento Mondiale? Donde la condanna kantiana, senza appello, della guerra, giacché a suo avviso la ragione «condanna in modo assoluto la guerra come procedimento giuridico, mentre eleva a dovere immediato lo stato di pace, che tuttavia non può essere creato o assicurato senza una convenzione dei popoli. Di qui la necessità di una lega di natura speciale, che si può chiamare *lega della pace* (*foedus pacificum*), da distinguersi dal *patto di pace* (*pactum pacis*) in ciò: che quest'ultimo si propone di porre temine semplicemente a *una guerra*, quello invece a *tutte* le guerre e per sempre» (come si può leggere nel saggio *Per la pace perpetua* del 1795). Né sarà privo di interesse ricordare come per Kant il terzo articolo definitivo *per la pace perpetua* afferma che «il diritto cosmopolitico dev'essere limitato alle condizioni di una universale ospitalità», ovvero ad un *diritto di visita* «spettante a tutti gli uomini, cioè di entrare a far parte della società in virtù del diritto comune al possesso della superficie della terra, sulla quale, essendo sferica, gli uomini non possono disperdersi isolandosi all'infinito, ma devono da ultimo rassegnarsi a incontrarsi e coesistere». Il che costituisce una più bella e mirabile espressione di quanto, più prosaicamente, è affermato nell'articolo 13 della *Dichiarazione universale dei diritti umani* dell'Onu, in cui si proclama come «ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese». Un diritto spesso vanificato da chi nega il diritto all'emigrazione oppure distingue, in modo decisamente tartufesco, tra rifugiati «politici» e rifugiati «economici». In questa prospettiva, conclude Kant in *Per la pace perpetua* «l'idea di un diritto cosmopolitico non è una rappresentazione fantastica di menti esaltate, ma il necessario coronamento del codice non scritto, così del diritto pubblico interno come del diritto internazionale, per la fondazione di un diritto pubblico in generale e quindi per l'attuazione della pace perpetua, alla quale solo a questa condizione possiamo sperare di approssimarci continuamente». In modo analogo l'idea-progetto del Parlamento Mondiale non costituisce la panacea e la risoluzione di tutti i mali, ma individua, appunto, un filo di speranza per costruire fattivamente un mondo migliore in grado di tutelare la vita sul pianeta Terra abolendo ogni guerra (trasformata in un tabù morale) e vietando la produzione di ogni arma. Realizzando in tal modo anche l'articolo 11 della nostra *Costituzione* che afferma con grande chiarezza che «L'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Proprio per riuscire ad essere all'altezza morale e civile di questo nostro monito costituzionale occorre dunque contrastare ogni guerra incrementando un luogo di dialogo e confronto come quello che si può attuare costruttivamente solo entro un Parlamento Mondiale degno di tale nome.

Fabio Minazzi

## PROGRAMMA

### PRIMA GIORNATA – GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE, MATTINA

*(Aula Magna del Collegio Cattaneo)*

Ore 9.00: *Saluti delle Autorità*

- Chiar. mo prof. Angelo Tagliabue, Rettore dell'Università degli Studi dell'Insubria
- Avv. Davide Galimberti, Sindaco di Varese
- Dr. Emauele Antonelli, Presidente della Provincia di Varese
- Dr. Giuseppe Carcano, Direttore dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese
- Chiar. mo prof. Mauro Ferrari, Direttore del Dipartimento di Scienze Teoriche ed Applicate
- Chiar. mo prof. Fabio Minazzi, Direttore scientifico del Centro Internazionale Insubrico
- Chiar. mo prof. ssa Katia Visconti, Presidente del corso di laurea in Storia e storie del mondo contemporaneo

*Inizio dei lavori scientifici*

Presiede Antonio Orecchia

Ore 9.30: Carlo Sini (Accademia Nazionale dei Lincei, Roma),

*La forza del diritto*

Ore 10.30: Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria),

*La storia cosmopolitica e il problema della pace oggi*

Ore 11.00: Luigi Ferrajoli (Università La Sapienza di Roma),

*La Costituzione della Terra come attuazione del sogno kantiano* (intervento da remoto)

Ore 11.30: Florinda Cambria (Università degli Studi dell'Insubria),

*Lotta e composizione negli insiemi pratici. La prospettiva cosmopolitica sartriana*

Ore 12.00: Katia Visconti (Università degli Studi dell'Insubria),

*Per una pacifica convivenza tra i popoli: l'attualità dei programmi di organizzazione sovrastatale in Maxim Maximilien de Béthune, duca di Sully e in Emeric Crucé, due francesi dalle visioni "concrete"*

## **PRIMA GIORNATA – GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE, POMERIGGIO**

*(Aula Magna del Collegio Cattaneo)*

Presiede Romolo Perrotta

Ore 15,00: Lorenzo Magnani (Università di Pavia),  
*La filosofia della violenza e il Parlamento Mondiale*

Ore 15.30: Stefania Barile (Centro Internazionale Insubrico),  
*Dall'insocievole socievolezza all'inter-indipendenza dall'ambiente per una nuova idea di libertà*

Ore 16.00: Michele Esposti Ongaro (Scuola Europea di Varese),  
*Sull'umanesimo digitale e il problema della pace oggi*

Ore 16.30: Veronica Ponzellini, (Centro Internazionale Insubrico e collaboratrice della Fondazione Carlo Maria Martini),  
*Le riflessioni del Cardinale Carlo Maria Martini sulla pace*

Ore 17.00: Marina Lazzari (Centro Internazionale Insubrico),  
*Storia cosmopolitica e pace. Riflessioni fenomenologiche sull'oggettualità etica.*

Ore 17,30: Simona Alagia e Francesca Cattaneo (Liceo Scientifico “Giovio” di Como),  
*A pochi passi da qui. Sulle nostre gambe*

Ore 18.00: Giuliana Bottelli (Liceo delle Scienze Umane “Manzoni” di Varese),  
*Parlamento mondiale: una sfida, un dialogo tra generazioni per un futuro sostenibile*

Ore 20.00: Cena ufficiale

## **SECONDA GIORNATA – VENERDÌ 25 NOVEMBRE, MATTINA**

*(Aula Magna del Collegio Cattaneo)*

Presiede Mario Capanna

Ore 9.00: Luigi Colombo e Simona Pirali (ITET “Daverio Casula Nervi” di Varese), con gli studenti della Classe 4BT (indirizzo turistico),  
*L'osservazione e l'analisi del territorio alla ricerca della vocazione di Varese come destinazione turistica e riflessioni sul progetto PCTO “Scoprire Varese con Geocaching”*

Ore 09.30: Nadia De Falco, Patrizia Muzio, Giuliana Parola, Graziella Segat, Francesca Sgambelluri e Maria Luisa Tomasina (docenti del progetto *Filosofare con i bambini*), *Giovanissimi Pensatori per una nuova umanità: preparare il terreno, seminare la pace*

Ore 10.00: Michela Eleonora Marelli e Francesca Viganò (Liceo Classico “Marie Curie” di Meda), *Memoria e legalità per costruire la pace: percorsi dei Giovani Pensatori al Liceo “Marie Curie”*

Ore 10,30: Giulia Paolino e Clara Siccardi (IPSSCTS “Einaudi” di Varese), con gli studenti Giulia Borghi, Alessia Coco, Erika Cristofaro e Meshak Sivaruban della Classe 5^B (indirizzo Servizi Commerciali), *Il soldato con la pistola ad acqua. La pace: diritto e dovere dei popoli*

Ore 11.00: Luca Matteo Rodinò (studente universitario UniMi e referente di progetto per il Liceo Scientifico “Zaleuco” di Locri), *Studiare il passato, capire il presente, migliorare il futuro*

Ore 11.30: Matteo Secomandi (Liceo del “Collegio Rotondi” di Gorla Minore, VA), *Futuro, pace, democrazia. Una rilettura della proposta kantiana*

Ore 12.00: Studenti della Classe 5CS (Liceo delle Scienze Umane “Manzoni” di Varese), *Da Kant a Capanna: riflessioni sulla pace universale*

## **SECONDA GIORNATA – VENERDÌ 25 NOVEMBRE, POMERIGGIO** *(Aula Magna del Collegio Cattaneo)*

Ore 15.00: Renzo Dionigi (primo Rettore dell’ateneo insubrico), *Il mondo senza confini, visto e sognato da Samantha Cristofolotti*

Ore 15.45: Presentazione e pubblica discussione dei seguenti due volumi:

- *Parlamento Mondiale. Perché l’umanità sopravviva*, Santelli editore, Milano 2021, pp. 112, con contributi di Mario Capanna, Stefania Barile, Fabio Minazzi, Luciano Neri, Romolo Perrotta
- *Il risveglio del mondo. Testimonianze sul Parlamento Mondiale*, a cura di Mario Capanna, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 192 con contributi di Luigi Alfieri, Daniele Archibugi, Lucia Azzolina, Giorgio Benvenuto, Guidalberto Bormolini, Mario Caligiuri, Luciano Canfora, Mario Capanna, Franco Cardini, Giulio

Casale, Wasim Dahmash, Franco Danieli, Massimo Donà, Luigi Ferrajoli, Malalai Joya, Giuseppe Limone, Uliano Lucas, Giacomo Marramao, Francesco Martone, don Antonio Mazzi, Gian Giacomo Migone, Ivo Milazzo, Flavio Oreglio, Giorgio Parisi, Ettore Petrella, Franco Piperno, Roberto Piumini, Carlo Rovelli, Gabriele Salvatores, Eugenio Scardacchione, Michele Serra, Luigi Vero Tarca, Elisabetta Trenta, Nadia Urbinati, Yara Valverde, Roberto Vecchioni, Marcello Veneziani, Domenico Venturelli e Gustavo Zagrebelsky

Partecipano ed animano il dibattito

Mario Capanna

Romolo Perrotta

Fabio Minazzi

Lorenzo Magnani

Stefania Barile

Annarosa Palamara

Josie Patamia

Studenti universitari dell'Università della Calabria e dell'Università dell'Insubria e studenti delle scuole secondarie superiori della provincia di Varese e Como

## Le piante quali esseri viventi liberi ed indipendenti

Per le piante del nostro *Campus universitario* di Bizzozero, l'estate del 2022 si è configurata come un autentico *annus horribilis*. Il grande caldo, superiore alle medie stagionali, insieme ad una siccità drammatica, hanno indubbiamente messo a dura prova tutte le diverse essenze. Il bilancio finale è comunque drammatico perché sono morte, complessivamente, ben 29 piante. Quali piante? Di differente genere e di diversa età. Sono seccati cinque Faggi (*Fagus sylvatica*) di differente età: quattro piccole piantine, messe a dimora lo scorso autunno, che avevano ben vegetato durante la primavera, ma che sono state poi letteralmente "seccate" dal caldo torrido e dalla mancanza di umidità per troppi mesi. Ma va anche osservato che altri faggi, già ambientatisi molto bene da alcuni anni ed ormai giunti ad una dimensione di tutto rispetto (di alcuni metri), hanno sofferto anche loro, perdendo, a corona, pressoché tutte le foglie terminali dei rami apicali. In tal modo queste piante hanno mostrato di possedere la capacità di lasciar seccare progressivamente una certa percentuale apicale delle foglie, onde poter comunque resistere, con le altre foglie (circa i 2/3 della pianta) ad un clima eccessivamente secco e caldo. In qualche caso sembra quasi che le piante si siano volute "ibernarsi" ed entrare, volutamente, in una sorta di "sonno vegetativo". Questa è stata, per esempio, la strategia adottata da una delle piante tra le più antiche del regno vegetale, ovvero un *Ginkgo biloba* (maschile) che ha perso tutte le foglie che si sono progressivamente seccate e sono quindi cadute come se fossimo in autunno. Tuttavia dopo qualche settimana in cui la pianta era completamente spoglia e apparentemente sembrava "morta" è invece infine tornata a germogliare ai primi di settembre, quando la temperatura è diminuita ed alcune piogge hanno rinfrescato la terra e l'aria. In pochi giorni si è così ricoperta da un certo qual numero di foglie, tornando a vegetare. Da notare che tale singolare strategia di resistenza non è stata invece perseguita dal *Ginkgo biloba fastigiata* il quale ha invece sempre vegetato normalmente, come se la siccità e il grande caldo non fossero esistiti.

Una *Magnolia soulangeana*, che già vegetava con fatica fin da quanto era stata messa a dimora, ha ricevuto, durante questa estate, il colpo di grazia che l'ha fatta infine morire completamente. Sono anche morti due abeti rossi (*Picea excelsa*) di media grandezza che hanno patito soprattutto la siccità estiva, seccando completamente (mentre un altro abete rosso, della medesima dimensione ed età, ha invece continuato a vegetare normalmente. Per esempio l'abete bianco (*Abies alba* o *Abies pectinata*) sembra aver resistito bene, anche se nelle ultime settimane estive ha tuttavia presentato qualche elemento di lieve criticità denotato da alcuni aghi che sono seccati sui rami apicali. Anche le piante sono dunque come tutti gli esseri viventi, e presentano, quindi, differenti capacità di resistenza, reagendo in modo diverso ed alternativo alle medesime condizioni ambientali. Dieci piccoli Cedri dell'Himalaia (*Cedrus deodara*) - pianta assai diffusa, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, soprattutto nei giardini delle ville varesine ed anche nel giardino dell'ex-ospedale psichiatrico, adiacente e confinante col Campus universitario - messi tutti a dimora lo scorso autunno, si sono seccati tutti, mentre altri esemplari di queste stesse piante, di poco più anziane, hanno invece continuato a vegetare molto bene, non presentando alcun particolare problema. Infine un Ippocastano o Castagno d'India (*Aesculus hippocastanum*) di media dimensione, piantato lo scorso autunno, è morto, non riuscendo a resistere alla calura e alla siccità.

A questo bilancio, già particolarmente pesantemente negativo, si deve infine aggiungere il frutto dell'opera cortese, oculata e certamente lungimirante di alcuni "giardinieri" incaricati del taglio dell'erba del Campus universitario. Questi valenti "giardinieri" non hanno così perso l'occasione per tagliare al piede una decina di piccole piante messe a dimora con la loro brava retina di protezione e un palo-tutore di segnalazione. Purtroppo tutto è stato travolto, tagliato e distrutto, il che ha concorso ad incrementare

l'ecatombe delle piante del Campus. Sono così sparite circa una decina di altre piccole piante, travolte e massaccrate insieme alle reti di protezione ed anche ai paletti in legno che inutilmente segnalavano la discreta e silente presenza di queste piccole piante di cui non è quindi rimasta traccia alcuna. In tal modo il già cospicuo bilancio negativo concernente le piante morte di "morte naturale" si è felicemente incrementato, passando da 19 piante uccise da cause "quasi-naturali" (caldo e siccità), a ben 29 piante scomparse dal Campus universitario.

Naturalmente le piante vengono messe a dimora non per i figli, bensì per i nipoti e queste "scomparse" rientrano certamente nel duro ciclo della vita che è tale proprio perché deve affrontare situazioni ben diverse e spesso anche difficili e rischiose. In genere si può comunque osservare come le latifoglie, soprattutto quelle di piccole dimensioni, abbiano saputo resistere meglio alle avverse condizioni climatiche. Alcune essenze, come il noce comune (*Juglans regis*), hanno saputo affrontare queste avverse condizioni climatiche dimostrando di possedere una gran forza vitale perché sono riuscite, appunto, a "resistere" continuando a vegetare durante tutta l'estate. Alcuni piccoli castagni comuni (*Castanea sativa*), pur avendo certamente sofferto, al punto che alcune loro foglie si sono seccate generalmente lungo i bordi, hanno comunque avuto la capacità di saper vegetare con alcune crescite decisamente significative. Altre specie come la Sequoia gigante (*Sequoiadendron giganteum*) hanno saputo resistere molto bene, continuando a vegetare come se non ci fossero condizioni particolarmente avverse. Così hanno fatto del resto il frassino comune (*Fraxinus excelsior*), la betulla comune (*Betula pendula*), le querce (*Quercus ilex*) e il cipresso americano (*Chamaecyparis lawsoniana*), mentre l'acero del Canada (*Acer saccharum*) ha sofferto maggiormente rispetto all'acero campestre (*Acer campestre*), all'olmo campestre (*Ulmus carpinifolia*) ed anche al ciliegio (*Prunus avium*) e il tasso (*Taxus baccata*), i quali tutti, in genere, hanno vegetato senza particolari problemi durante questi mesi estivi estremi. Le robinie (*Robinia pseudoacacia*) hanno invece reagito in modo diversificato, al punto che alcuni esemplari, anche di non piccola dimensione si sono seccati completamente, mentre altri hanno invece continuato a vegetare, senza presentare particolari criticità. Ancora una volta ci troviamo così ad esseri viventi liberi ed indipendenti che affrontano e superano in modo diverso una comune situazione climatica ed ambientale.

Il che non fa allora che confermare che le piante non sono, dunque, degli "oggetti", bensì degli esseri viventi liberi ed indipendenti che devono quindi essere tutelati e garantiti nel loro diritto alla vita, ovvero al diritto alla riproduzione, al diritto di non subire trasformazioni genetiche, al diritto di potersi evolvere in modo naturale, al diritto al benessere, al diritto di non essere usati per scopi ludici, al diritto all'indipendenza e quindi anche al diritto alla rappresentanza legale e al risarcimento del danno come è del resto espressamente sottolineato nella *Dichiarazione dei diritti delle piante*.



Fabio Minazzi

## NOTE INFORMATIVE

La partecipazione a questo convegno è libera e gratuita e darà diritto – in base agli attestati che saranno rilasciati *al termine di ognuna delle sezioni delle due giornate di studio* – ai **crediti formativi** sia per gli studenti universitari (CFU), sia agli studenti medi, secondo quanto stabilito, rispettivamente, dai singoli Corsi di laurea e dalle singole Scuole secondarie superiori.

Anche per gli insegnanti delle Scuole secondarie superiori ed inferiori, la partecipazione ai lavori del convegno, per la quale potranno usufruire di un **congedo per motivi di studio**, secondo la normativa vigente, varrà anche quale corso certificato per **l'aggiornamento**, sempre secondo quanto espressamente stabilito dalla normativa vigente in relazione a simposi e convegni promossi da università pubbliche e/o Centro di ricerca universitari (art. 453, Decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297; art. 64 CCNC 2006/2009 e successive integrazioni legislative).

Presso la Segreteria del Convegno sarà in funzione un centro copia.

Per eventuali informazioni ci si può comunque rivolgere direttamente:

- al Direttore del *Centro Internazionale Insubrico* e Presidente della Società Filosofica Italiana – sezione di Varese, prof. Fabio Minazzi

(numero telefonico dell'ufficio: 0332-218921; cell. 3406770887;

indirizzo e-mail: [fabio.minazzi@uninsubria.it](mailto:fabio.minazzi@uninsubria.it)

- al collaboratore-ricercatore del *Centro Internazionale Insubrico*, nonché Segretario della Società Filosofica Italiana – sezione di Varese,

prof. Paolo Giannitrapani (numero telefonico dell'ufficio: 0332-218775; indirizzo e-mail: [paolo.giannitrapani@uninsubria.it](mailto:paolo.giannitrapani@uninsubria.it)

- per informazioni relative all'attività del *Centro Internazionale Insubrico* suggeriamo di collegarsi a <http://www.dicom.uninsubria.it/centrocattaneopreti/index.php>

- per le prenotazioni per seguire questo simposio scrivere all'indirizzo:

[sbarile@uninsubria.it](mailto:sbarile@uninsubria.it)

**Centro Internazionale Insubrico**  
**“Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti” per la Filosofia,**  
**l’Epistemologia, le Scienze cognitive e la Storia della scienza e delle tecniche**  
**dell’Università degli Studi dell’Insubria, Via Ravasi 2 - Varese**

Il *Centro Internazionale Insubrico “Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti”*, costituito nel 2009 presso l’Università degli Studi dell’Insubria, dispone di un suo Fondo Archivistico in cui si segnalano, in particolare e tra gli altri, soprattutto i seguenti, rilevantissimi, cespiti documentari: a) un *Archivio Carlo Cattaneo*, che conserva tutte le carte di Cattaneo e dei suoi corrispondenti - donate dall’avv. Guido Bersellini - dall’esilio luganese fino alla morte del pensatore lombardo, unitamente ad una ricca selezione di volumi della storia e benemerita *Tipografia Elvetica di Capolago* dell’Ottocento; b) tutto l’archivio costituente il Fondo Preti, ovvero tutti gli inediti del filosofo pavese, unitamente al nucleo più antico della sua biblioteca personale; c) l’*Archivio segreto* di Antonio Banfi, messi a disposizione del nipote del filosofo, l’omonimo prof. Antonio Banfi, che raccoglie più di cinquemila lettere inedite; d) l’*Archivio* e la *Biblioteca* di un filosofo contemporaneo come Evandro Agazzi; e) la *Biblioteca di logica-matematica* di Aurelia (Lella) Monti; f) la *Biblioteca di fisica* di Domenico Tullio Spinella; g) un gruppo di lettere inedite di Vittorio Sereni, donatoci dalla prof. ssa Raffaella Peri; h) un *gruppo di documenti* di Giovanni Vailati concernenti la Commissione Reale per la riforma della scuola; i) un gruppo di *carte e lettere inedite* del filosofo milanese Guido Morpurgo Tagliabue; l) la *Biblioteca letteraria e artistico-filosofica* di Clementina (Titti) Pozzi Sendresen (già allieva di Banfi); m) l’*Archivio dei territori del Lago di Varese* (dal XII secolo ad oggi), che costituisce una raccolta di straordinario valore storico; n) l’*Archivio* e la *Biblioteca* della poetessa Antonia Pozzi, una delle maggiori voci poetiche della “scuola di Milano”; o) l’*Archivio* e la *Biblioteca* di Guido Bersellini (pensatore e partigiano, primo donatore del nostro Centro); p) l’*Archivio* e la *Biblioteca* di Silvio Ceccato e dell’operazionismo italiano; q) l’*Archivio* e la *Biblioteca* di Bruno Widmar; r) l’*Archivio* di Fulvio Papi; s) il *Carteggio* inedito di Ludovico Geymonat - Valerio Tonini; t) la *Biblioteca d’Autore* di Elio Vittorini connessa alle sue ricerche su *Le due tensioni* e la copia completa di tutto il suo *Archivio*; u) l’*Archivio* di Paolo Facchi.

Prendendo spunto anche da questi straordinari cespiti archivistici (attualmente in corso di studio, inventariazione e catalogazione) il Centro ha promosso e promuove, in particolare, lo studio della tradizione del *razionalismo critico* europeo e lombardo. Come ha scritto Giulio Preti «dal Settecento c’è, quasi sempre in minoranza, ma sempre abbastanza forte, un’Italia europea, moderna, progressista, che tende all’industrializzazione, al ringiovanimento del costume, al ripudio del peso morto delle tradizioni nazionali».

In sintonia con questa preziosa indicazione, il *Centro*, potendosi avvalere anche di un prestigioso *Comitato scientifico* internazionale, promuove una rigorosa disamina delle varie personalità, dei movimenti di pensiero, dei luoghi di discussione e di ricerca che hanno variamente contribuito ad articolare tali istanze del razionalismo critico. Quest’ultimo è così studiato nella sua articolazione storica, civile, filosofica ed epistemologica, ponendolo in connessione sia con la

storia del pensiero scientifico e della tecnica, sia con l'ambito, per sua intrinseca natura affatto interdisciplinare, delle scienze cognitive, sia con le diverse società entro le quali si è dipanata questa tradizione di pensiero. Il che spiega allora l'apertura, a tutto campo, delle ricerche del *Centro* che spaziano dallo studio della scienza, a quello della tecnica, dalla filosofia alla letteratura, dalla poesia all'arte, dall'architettura al *design*, etc. etc., secondo un programma di ricerca che in questi anni ha promosso la pubblicazione di un'ottantina di volumi sul pensiero epistemologico di L. Geymonat (2010), sulla filosofia della tecnologia di G. Simondon (2011), sulla presenza di Kant nella riflessione di P. Martinetti (2010), sul pensiero poetante e sul poetare pensante di G. Leopardi, D. Menicanti e di A. Pozzi (rispettivamente con quattro volumi tutti editi nel 2013, con l'edizione completa della produzione poetica della Pozzi, 2015), sull'opera letteraria di I. Calvino (2012), sull'abduzione in Peirce (2012), sull'idea di ragione nella scienza contemporanea (2011), sulla lezione di filosofi come Vailati (2011), Preti (2011), Banfi (2013) e Marx (2014), su Kant filosofo della scienza trascendentalista (2012), sul poeta Magrelli (2013), *Nel sorriso banfiano* (2013), su Zanzotto (2015), sulla *Stein* (2015), cui si affianca l'edizione di Cattaneo *Sulla via rettilinea del Gottardo* (I ed. 2011, II ed. 2012), di Simondon (il suo capolavoro, edizione completa, 2011, 2 voll.), sulla traduzione inglese dei principali *Saggi filosofici* di Preti (2011), i testi di Dal Pra e Vasa sul trascendentalismo della prassi (2017), un *Abbecedario simondoniano* (2014), su *Le radici della razionalità critica* (2015, 2 voll.), sugli *Itinerari del silenzio* (2015), su *L'incognita europea* (2016), su *Bachelard* (2016), sulla razionalità storica (2016), sulla storia ambientale dell'energia nucleare (2017), per non parlare degli *atti* dei convegni su *Darwin* (2011), sulle *nuove tecnologie della comunicazione* (2012), su *Preti* (2013 e 2015, in 2 voll.), sul linguaggio bioetico (2014), su *Agazzi* (2015), su la persona Down (2016), sui *Filosofi antifascisti* (2016), sulla difesa della lingua italiana (2017), dei cataloghi delle mostre (su Preti, 2011, su L. Romano e D. Menicanti, 2012, su Cattaneo, 2012, sulla Pozzi, 2015), dei libri fotografici sull'opera di Sereni (con fotografie di Carlo Meazza, 2012 e 2013), sull'*Insubria rurale* (2013), sulla montagna (2013), sul *filmmaker* Gianfranco Brebbia (2015 e 2016), sulla storia dell'*Académie Internationale de Philosophie des Sciences* (2015), *Riflessioni e contributi sui beni comuni* (2016), su *Gianni Micheli e la storia della scienza in Italia* (2016), mentre nel 2017 sono apparsi volumi sul *De vita solitaria: Petrarca e Spinoza*, su *Il prisma dei beni comuni tra diritto e scienze umane*, sul federalismo nel dibattito italiano, *Il «Fiume Carsico» e «Lo spettro del federalismo»*, nel 2018 si sono editi libri su *La moralità dell'antifascismo*, l'autobiografia filosofica di Paolo Facchi, su *Il male comune nella storia, L'oggettività scientifica e i suoi contesti* di Agazzi, l'edizione critica di *Retorica e logica* di Preti, *Mario Dal Pra nella Scuola di Milano, l'Opera medica* (1711) di Pietro Orelli Barnaba, l'album fotografico del 1938 di Antonia Pozzi, nel 2019 studi di Gianni Micheli, Patrizia Pozzi, *La vida soñada* della Pozzi, di Serna e Scaramuzza e nel 2020 di Velázquez su *La civiltà dell'Anáhuac*, di Bui su *Duhem*, della Sandrini, di Agazzi-Minazzi sulla tradizione del razionalismo critico, etc., etc.



1784. 1786. 1788. 1790. 1792. 1794. 1796. 1798. 1800. 1802. 1804. 1806. 1808. 1810. 1812. 1814. 1816. 1818. 1820. 1822. 1824. 1826. 1828. 1830. 1832. 1834. 1836. 1838. 1840. 1842. 1844. 1846. 1848. 1850. 1852. 1854. 1856. 1858. 1860. 1862. 1864. 1866. 1868. 1870. 1872. 1874. 1876. 1878. 1880. 1882. 1884. 1886. 1888. 1890. 1892. 1894. 1896. 1898. 1900. 1902. 1904. 1906. 1908. 1910. 1912. 1914. 1916. 1918. 1920. 1922. 1924. 1926. 1928. 1930. 1932. 1934. 1936. 1938. 1940. 1942. 1944. 1946. 1948. 1950. 1952. 1954. 1956. 1958. 1960. 1962. 1964. 1966. 1968. 1970. 1972. 1974. 1976. 1978. 1980. 1982. 1984. 1986. 1988. 1990. 1992. 1994. 1996. 1998. 2000. 2002. 2004. 2006. 2008. 2010. 2012. 2014. 2016. 2018. 2020. 2022. 2024. 2026. 2028. 2030.

„Praxis ist die Anwendung der Vernunft auf die menschliche Existenz. Sie ist die Kunst, die Vernunft in der Welt zu gebrauchen, um das Gute zu fördern und das Böse zu verhindern.“

Immanuel Kant

«La vera politica non può fare alcun progresso, se prima non ha reso omaggio alla morale; e quantunque la politica per se stessa sia una difficile arte, l'unione però di essa con la morale non è affatto un'arte, poiché questa taglia i nodi che quella non può sciogliere non appena un contrasto sorge tra loro. Il diritto degli uomini dev'essere tenuto come cosa sacra, anche se ciò possa costare grossi sacrifici al potere dominante. Qui non è possibile fare due parti uguali e immaginare il mezzo termine di un diritto pragmatico-condizionato (qualcosa di mezzo tra l'utile e il diritto), ma ogni politica deve piegare le ginocchia davanti alla morale e solo così sperar che essa pervenga, sia pure lentamente, a un grado in cui potrà brillare di durevole splendore».

*Immanuel Kant, Per la pace perpetua, 1795*

«Il problema della costituzione di uno Stato è risolvibile, per quanto l'espressione possa sembrare dura, anche da un popolo di diavoli, purché siano dotati di intelligenza. Il problema si riduce a questo: come ordinare una moltitudine di esseri ragionevoli, che desiderano tutti assieme di sottoporsi per la loro conservazione a pubbliche leggi, alle quali ognuno nel segreto del suo animo tende a sottrarsi, e come dare a esseri di questa sorta una costituzione tale che, malgrado i contrasti derivanti dalle loro private intenzioni, queste si neutralizzino l'una con l'altra, di maniera che essi, nella loro condotta pubblica, vengano a comportarsi come se non avessero affatto cattive intenzioni».

*I. Kant, Ibidem*

Solo l'introduzione di una legislazione e una legalità a livello internazionale consente «di uscire dallo stato eslege di barbarie ed entrare in una federazione di popoli, nella quale ogni Stato, anche il più piccolo, possa sperare la propria sicurezza e la tutela dei proprii diritti non dalla propria forza o dalle proprie valutazioni giuridiche, ma solo da questa grande federazione di popoli, da una forza collettiva e dalla deliberazione secondo leggi della volontà comune. Per quanto chimerica questa idea possa apparire (e come tale fu derisa da un abate di Saint Pierre o da un Rousseau, forse perché essi la credevano di realizzazione troppo vicina), certo è che questa è l'inevitabile via di uscita dai mali che gli uomini si procurano a vicenda e che devono costringere gli Stati a quella stessa decisione (per quanto difficile essa possa riuscir loro) a cui l'uomo selvaggio non meno malvolentieri fu costretto: cioè rinunciare alla sua libertà brutale e cercare pace e sicurezza in una costituzione legale».

*I. Kant, Idea di una storia universale dal punto di vista cosmopolitico, 1784*